

decenni del Duecento) ed è di origine francese, quantunque rapidamente soggetta a influenza cortese nella struttura e nei temi. [W.M.]

Roumain, Jacques. Romanziere (Haïti, Port-au-Prince, 1907-ivi, 1944). Di estrazione borghese, iniziò gli studi ad Haïti per poi terminarli in Svizzera. Di ritorno in patria, influenzato dall'occupazione americana e dal diffondersi delle idee marxiste, partecipò all'«*école indigéniste*» (dal nome della «*Revue indigène*», fondata nel 1924) che rivendicava una letteratura autonoma basata sull'eredità letteraria africana e sull'originalità di una cultura haïtiana liberata infine dai modelli letterari importati. Nei suoi romanzi, infatti, R. descrive la vita dei contadini del suo paese. La sua esistenza tuttavia non fu facile: venne arrestato e imprigionato nel 1929 e ancora dal 1934 al 1937 per aver fondato il partito comunista haïtiano. Dopo essere stato liberato si recò a Parigi dove proseguì gli studi di etnologia e paleontologia, divenne assistente di Paul Rivet al Musée de l'Homme. Nel 1939 partì per gli Stati Uniti, ritornando poi ad Haïti nel 1941 per fondare un istituto etnologico. Nell'agosto del 1944 venne colto da una crisi cardiaca mentre si trovava in Messico e morì appena ritornato in patria. Il suo capolavoro, *Gouverneurs de la rosée*, è un romanzo di ampio respiro, un classico della letteratura negro-africana. In questo libro, all'indagine sul sottosviluppo materiale e morale dei contadini haïtiani si accompagna un'attenta riflessione sulle cause della loro condizione e sui possibili rimedi. Questo grido di speranza potrebbe sembrare datato se R. non avesse saputo trovare una risposta al delicato problema del linguaggio, evitando il creolo, troppo pittoresco, e facendo del suo romanzo un'opera universale. Poeta aggressivo, influenzò → Césaire e → Damas, condensando nei suoi versi i grandi temi della rivolta negra: la schiavitù e l'esilio.

□ Narrativa: *La Proie et l'Ombre* (1930); *Les Fantômes* (1931); *La Montagne ensorcelée* (1931); *Gouverneurs de la rosée* (1944).

□ Poesia: *Bois d'ébène* (1945).

□ Saggistica: *Grief de l'homme noir* in *L'homme de couleur* (1939). [V.S.]

Rousseau, Jean-Baptiste. Poeta (Parigi, 1671-Bruxelles, 1741). Benché figlio di un cordaio di Parigi, ricevette una raffinata edu-

cazione presso un collegio di Gesuiti, dove nacque la sua passione per la poesia. Discepolo di Boileau, le sue prime composizioni, *Odes Sacrées* (1702), *Allégories* (1703) vollero seguire gli insegnamenti del maestro. Libertino, ma in modo discreto, raffinato e brillante conversatore, spiritoso, frequentò fin da giovanissimo i salotti parigini cercando di mascherare col suo genio poetico le umili origini di cui si vergognava amaramente essendo orgogliosissimo. L'insuccesso di alcune sue opere inasprirono il carattere di R. che, per vendetta, riversò sugli avversari un sarcasmo aggressivo e pungente nelle sue *Épîtres et Épigrammes*. Mentre, nel 1707, era candidato all'Académie française, furono composti dei «couplets» offensivi nei confronti di alcuni letterati: R., che godeva di una grande reputazione, ma che si era fatto anche molti nemici con i suoi feroci epigrammi, fu accusato di esserne l'autore e condannato all'esilio (1712). Rifugiatosi all'estero visitò la Svizzera, l'Austria, il Belgio, l'Inghilterra, protetto dal conte di Luc, ambasciatore di Francia in Svizzera. A Bruxelles, nel 1722, conobbe Voltaire il quale impiegò ogni mezzo per screditare definitivamente il poeta, tant'è che questi, quando fece ritorno a Parigi nel 1738, fu accolto con estrema freddezza ed indifferenza nei salotti dove un tempo era stato caldamente applaudito. Amareggiato, R. preferì lasciare la capitale francese per trasferirsi a Bruxelles, dove pochi anni dopo morì in solitudine. La copiosa produzione letteraria di R. fu particolarmente ammirata da → Fénelon e da Louis → Racine.

□ Poesia: *Odes Sacrées* (1702); *Allégories* (1703); *Cantates* (1703); *Épîtres et Épigrammes* (1695-1741).

□ Teatro: *Jason* (1697); *Venus et Adonis* (1697); *Le café* (1694); *Le Flatteur* (1696); *Le capricieux* (1700).

□ Ed.: *Oeuvres*, 3 voll., Genève, Slatkine Reprints, 1972. [C.P.]

Rousseau, Jean-Jacques. Filosofo e scrittore (Ginevra, 1712-Ermenonville, Oise, 1778). Figlio di Suzanne Bernard (che morì pochi giorni dopo averlo dato alla luce) e di un orologiaio discendente da protestanti francesi rifugiati, fu precocemente avviato da quest'ultimo alla lettura di romanzi sentimentali e delle *Vite parallele* di Plutarco. Nel 1722 il padre, costretto ad espatriare in seguito ad una rissa, lo affidò ad uno zio che lo mise a